

pe. E sarà la mia particolar impresa in questa picciola scrittura, l'aggionger cosa, che nè prima dal Bardi, nè poscia dal Frangipani è stata à giorni nostri data in luce. Hauendo io attentamente considerato, che accostarsi questi due eruditi scrittori al pio costume di questa Serenissima, & insieme Religiosissima Republica, di solamente difendersi co' ripari, e ricusare à tutte forze, l'offender altrui: anch'eglino, attendendo ambi più à prouare il vero, che à rigettare il falso: si sono anzi mostrati pij, che rigidi essattori di strettissimo conto da gli auuersari medesimi. Ma certo diràno in questo luoco quelli, liquali si ritrouano di senso rettissimo, Non esser il douere, che da parte de Veneti vi sia la necessità d'ogni rigorosa proua: e che la parte auuersa, senz'ordine affermando le cose, debba violentemente esser creduta. Scriuono dunque Obone Prete di Rauenna verace Campion di quest'Historia, & altri seco sì esterni, come nostri, che Alessandro sommo Pontefice, Terzo di questo nome, fuggendo l'arrabbiato sdegno di Fedrico Imperatore, detto communemente Barbarossa, si ricourasse incognito à Venetia, e stesse alcuni giorni in habito di priuato Sacerdote, nascosto nel Monasterio della Charità. Doue poi conosciuto, & honorato dal Doge, Senatori, Patriarca Gradense Vescouo di Venetia, Clero,

